

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1877

L'onorevole Mantellini ha facoltà di parlare.

**MANTELLINI.** L'onorevole Spaventa dichiarava di essersi mosso a chiedere la parola intorno a questo progetto di legge, dopo il discorso pronunziato sul medesimo dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio diceva, presentando questo progetto di legge, che esso era o si era studiato almeno di renderlo corrispondente ai bisogni della situazione. Questo fu che accese il desiderio nell'onorevole Spaventa di prendere la parola per dimostrare che veramente il presente progetto di legge, a parer suo, non corrisponde alla situazione del momento. E perchè non corrisponde alla situazione del momento? Perchè, diciamolo subito in una parola, con quel progetto non si bandisce l'ostracismo dalla politica per gli impiegati.

In quel progetto si punisce l'impiegato che sparla degli atti del Governo e dei suoi superiori: ora l'onorevole Spaventa vorrebbe che lo si punisse anche per la lode che facesse degli atti del Governo e dei suoi superiori.

In verità io prestatì molta attenzione al discorso dell'onorevole Spaventa, e non dubito punto che egli non abbia percorso molte pagine di quei libri, che per quanto ci diceva, ingombrano, o potrebbero ingombrare molti scaffali delle nostre biblioteche, libri tutti che si occupano della grave questione degli impiegati della pubblica amministrazione: ma dimenticò una cosa l'onorevole Spaventa: egli non seppe citarci, o almeno non citò, alcun esempio di legislazione straniera o di regolamento nel quale fosse vietato agli impiegati non solo lo sparlare ma anche il dire bene degli atti dei loro superiori.

Invece gli impiegati sanno a memoria un'altra giaculatoria: *facere officium suum taliter qualiter et bene dicere de superioribus.*

Ecco quale è la giaculatoria che tutti i *travetti* imparano a memoria il giorno stesso o il giorno appresso a quello in cui hanno ottenuto il rescritto.

Non basta, onorevole Spaventa: il progetto di legge che noi discutiamo non si limita a proibire all'impiegato di sparlare degli atti dei suoi superiori e del Governo, ma vuole l'impiegato osservatore del segreto d'ufficio; e quando egli vi contravviene dolosamente è punito con maggiore severità. Si sospende l'impiegato inosservante del segreto, si destituisce l'impiegato che vende il segreto d'ufficio. E ciò non vi basta? Come? Voi volete dichiarare con un articolo di legge incompatibile la politica con l'impiego? L'impiegato allora cesserebbe di essere libero cittadino.

E non sono impiegati perfino senatori e deputati? Come volete dichiarare questa incompatibilità men-

tre ad alcuni impiegati viene appunto conferita la dignità di deputati o senatori e diventano ministri?

Per verità mi pare che il concetto dell'onorevole Spaventa sia stato giusto, che abbia preso le mosse da un punto di vista ragionevole; ma erudito come è, parmi che abbia anche questa volta abusato della grande erudizione onde la sua mente è fornita, esagerando.

In America si fa conto nuovo, si mandano a spasso tutti gl'impiegati ad ogni mutar di Presidenza, ad ogni mutar di Ministero; in Inghilterra se ne cambia una sessantina. In Francia, notate bene, ci diceva l'onorevole Spaventa, non sono gl'impiegati tutelati dalle garanzie della legge, ma lo sono dalle garanzie della consuetudine; e ci diceva pure che in Francia le rivoluzioni si succedono e che intanto l'amministrazione rimane sempre ferma qual'è. Ciò si verificò sotto Mac-Mahon, sotto Napoleone III, sotto gli Orleans, sotto la restaurazione, sotto Napoleone I il quale seppe imprimere a quell'amministrazione una forza di coesione, che ancora le rivoluzioni non sono riuscite a spezzare. In Germania si hanno le garanzie della legge. E perchè non si potranno averle anche noi?

Dove, a parer mio, l'onorevole Spaventa parlava molto assennatamente, era quando prendeva a combattere gli emendamenti portati dalla Commissione agli articoli 8 e 9 del Ministero, sulla composizione del Consiglio d'amministrazione e del Consiglio di disciplina. La Commissione ha desiderato che prevalesse l'elemento estraneo all'amministrazione. Essa ha perfino introdotto nel Consiglio amministrativo un magistrato.

Le risposte che intorno a ciò dette l'onorevole Spaventa sono tali che nessuno, credo, esiterebbe a sottoscrivervisi. E del Consiglio di disciplina che cosa ha fatto la Commissione? In un Consiglio ha voluto due magistrati e due amministratori, manifestamente perchè in caso di parità si rimandi assoluto il prevenuto. Ora è giusto questo criterio? No, è sbagliato, imperocchè il Consiglio di disciplina interviene dove il delitto non comincia: esso censura, biasima, punisce le azioni che delitti non sarebbero, che neppur sarebbero trasgressioni soggette a regolamenti di polizia punitiva. L'insubordinazione, le mancanze d'ufficio, le assenze non giustificate, ecco quali sono gli obbietti di questo Consiglio di disciplina. Anche là dove esista delitto il Consiglio di disciplina comincia ad esercitare la sua autorità là dove non è arrivata la pena che è comminata per il delitto stesso; perocchè se conseguenza di questo è la interdizione dai pubblici uffizi, non ci è bisogno di ricorrere al Consiglio di disciplina affinchè destituisca o decida sulla sorte